

CASA DOLCE CASA. In proprietà il 77% degli alloggi. Al Sud, il 23% senza telefono e riscaldamento



Macerata, finita l'odissea. Ha trovato una abitazione la giovane immigrata incinta

MACERATA È stato il titolare di una galleria d'arte di piazza del Plebiscito ad Ancona davanti alla quale avevano piazzato la loro bancarella di mercanzie natalizie il «Babbo Natale» di Elisa Bossi ventidue anni in attesa di partorire e del marito Gueye Cheikh quarant'anni.

tamen o estivo a Porto Recanati vicino a Macerata e quando ha saputo della storia di Elisa e Gueye rimbalzati nei giorni scorsi su tutti i giornali e le tv - ha pensato ad una cosa che suo padre ora scomparso gli diceva sempre «Quando esci di casa la mattina e incontri qualcuno pensa a lui come ad un amico e non come a un potenziale nemico». Così racconta Farroni dopo aver consultato la madre Egista settant'anni coerede dell'appartamento ha deciso di affittare la casa - sessantadue metri quadrati di abitazione - ai due extracomunitari facendo «un regalo a mia madre più che a loro». Fra le quindici offerte di locazione giunte in queste settimane a Flisa e al marito neppure una veniva da Macerata o dalla provincia e così l'appartamento di Porto Recanati nel quale potranno rimanere finché vorranno pagando un affitto contenuto rappresenta per entrambi legati al territorio dalla licenza commerciale di ambulanti la soluzione migliore.

Dormivano in auto. I due Elisa e Gueye senegalesi residenti a Macerata dormivano in macchina perché non riuscivano a trovare un appartamento in affitto. Il motivo? Razzismo. Sono neri e quindi niente casa nessuno era disposto ad affittargliela. Poi è arrivato Roberto Farroni della galleria «L'incontro» e la vicenda che resta vergognosa ha avuto un esito dal punto di vista pratico positivo. Roberto Farroni ha un appar-

La grande fuga dagli affitti

Continua a crescere costantemente il numero delle famiglie proprietarie della casa in cui abitano e in maniera corrispondente diminuiscono le abitazioni in affitto. Un'indagine Istat sulle condizioni abitative relative al 1994 rivela che più di tre quarti dei 20 milioni di nuclei familiari italiani abitano a casa loro. Quasi tutte le abitazioni sono dotate di servizi essenziali ma al Centro Nord ci sono più telefoni che al Sud.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La casa continua ad essere un bene rifugio per le famiglie italiane, ma molto meno rispetto al passato. Chi non ne ha la proprietà appena può corre a ripari non per investire ma per sottrarsi all'assenza di un mercato dell'affitto. Nell'ultimo decennio c'è stato un aumento costante delle abitazioni in proprietà, passate dal 67,2% del 1985 al 77,2% del 1994, parallelamente è diminuito in egual misura il numero delle abitazioni in locazione, scese dal 32,8% dell'85 al 22,2% del '94. Cambia anche la qualità dell'abitare: la dimensione più diffusa è di quattro stanze. L'indice di affollamento medio in 20 anni è passato dallo 0,93 per stanza allo 0,73. Il che significa che una famiglia di tre persone che prima aveva tre stanze adesso ne ha quattro e ogni famiglia ha quasi un'abitazione in più, ma il numero delle stanze non è aumentato in assoluto. Il viaggio dell'Istat intorno al pianeta casa si basa su un'indagine condotta su dati del 1994 e mette in luce come il mercato degli affitti si stia riducendo sempre di più. La

casella in affitto occupa la casa in cui abita da meno di 15 anni. Le coppie senza figli e con oltre 65 anni di età hanno più possibilità di avere la casa in proprietà (85,8%). Mentre la percentuale dei proprietari raggiunge il minimo (61,8%) tra le persone sole con meno di 35 anni. Sono quasi tutti «single» o coppie senza figli i proprietari della famiglia monofamiliare. Sono quasi tutte proprietarie (87,2%) le famiglie che abitano in ville, villette e abitazioni signorili. Il numero medio di persone per stanza è diminuito rapidamente nel decennio che va dal 1975 (0,96) al 1986 (0,76) mentre è rimasto pressoché invariato negli anni successivi fino a raggiungere il valore di 0,73 nel 1994. Vuol dire che in proporzione negli ultimi otto anni si sono costruite meno stanze in rapporto al numero di abitanti e che il numero degli alloggi in affitto è diminuito in assoluto non solo in percentuale. Evidentemente un certo numero di case in affitto è diventato di proprietà, rivelando un movimento non solo da privato a privato ma anche da enti a privati cittadini.

La natura giuridica dei proprietari di immobili cambia per ripartizione territoriale e per tipologia dei Comuni. Nei Comuni capoluoghi di Provincia e in quelli superiori ai 50 mila abitanti il 30% delle famiglie in affitto abita in immobili di Enti pubblici, una percentuale che sale al 31,1% negli 11 maggiori Comuni italiani ed è superiore di circa 12 punti rispetto agli altri Comuni.

Infographic titled 'I TRE RECORD' showing housing trends in North, Center, and South Italy. It includes a map of Italy, a table of service dotations, and charts on public housing and family rental costs.

La distribuzione dei servizi installati nelle abitazioni da ancora una volta il quadro della differenza tra Nord e Sud. Se il minor numero di servizi di riscaldamento, acqua calda e acqua potabile sono senza bagno e acqua potabile, segnali di una realtà abitativa in forte contrasto con il resto del paese, dove oltre il 93% ha un telefono. Altra differenza è nella presenza delle autorimesse a disposizione con la riduzione di proprietà. Una comodità come si suol dire, molto più diffusa a Nord con il 58,4% al Centro con il 44,9% rispetto al Sud con il 33,8%.

«Alt Pannella», contro-show di Cuore

MILANO. Tre referendum di Cuore non si fermano. Con una performance degna della teatralità e dal Teatro Studio di Milano è partita la raccolta di firme. Vogliamo creare un intasamento politico burocratico delle seggiere comunali? Claudio Sabetta, direttore del settimanale «di resistenza umanistica» «Forme Pannella» contro i 18 quesiti «firmamente senza» dice di porta avanti i suoi 18 «autenticamente scemi». «Vedremo già nelle seggiere comunali quanto i nostri e i loro referendum si contendono. Quanto sono demenzialmente uguali». Ma se poi davvero si raccolgono le 500 mila firme necessarie. La Corte costituzionale deciderà. Certo almeno sette o otto potrebbero essere accolti. Forse non l'abrogazione della maternità a scuola (per poter mettere ai nostri bambini di con vivere col di bitto pubblica italiana).

Fermate Pannella «Cuore» ha aperto la raccolta di firme sui 18 referendum «autenticamente scemi» contro quelli pannelliani. «Se ce la faranno «sette o otto proposte potrebbero essere accolte». «Faremo un comitato per il Sì e uno per il No». Al Teatro Studio di Milano il contro-show «ai radicali nudi» di Roma. E invece dello streep quattro scheletri giganti.

NOSELLA DALLÒ. In un'Italia serena e in un'insospettabile volta, con il testo del referendum numero 8). Ma quello del semaforo rosso perché ne «il lemi» provocano il direttore. E continua: «Scoprirà il buio dei referendum. Se non si crede che il referendum in sé è un'ipotesi di scemalismo rosso. Tutte le tv saranno inondate da discussioni demenziali. Se avvera tutto ciò, conclude, «come la legge sui referendum e vago su chi può o non può promuoverli. E in un



spiegano provocano informazioni. Una cinquantina di preschi. Anche loro sono stati «box ottati» di mass media. Si spengono le luci in sala uno spot. Il numero è tutto a elezioni. A un brano del brano evangelico di Abaco della seconda lettera ai Corinzi dal Vangelo secondo Matteo risponde puntualmente con perfetta imitazione di voce e di entusiasti. Marco Guacinto legge le «lettere» in radiolibertà e se stesso si di bolli di stomaco e timoroso di un mo ai telefoni e contanti (proprio contanti) «rischiato» di spunto.

non firma più» accusa Marcanti. E spiega il «per fermarlo» «imita» il nome Pannella in tutto e per tutto. O quasi. Per la raccolta delle firme non faranno banchetti di strada, se non qualche «scopo puramente dimostrativo». Si procederà attraverso le seggiere dei Comuni più piccole con perfetta imitazione di voce e di entusiasti. Marco Guacinto legge le «lettere» in radiolibertà e se stesso si di bolli di stomaco e timoroso di un mo ai telefoni e contanti (proprio contanti) «rischiato» di spunto.